

I quaderno di poesie

BIENNALE di POESIA

#SUIMURIDILAVACCHIO



Biennale di Poesia Sui Muri di Lavacchio

Pavullo nel Frignano, I ed. Anno 2021



Città di Pavullo nel Frignano

Assessorato alle Attività Culturali

Via Giardini 3 - Pavullo nel Frignano (Mo)

Tel. 0536 29026 - 29964

cultura@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it

www.comune.pavullo-nel-frignano.mo.it



BIENNALE di POESIA
#SUIMURIDILAVACCHIO

**poe
sia
festi
val**

**Biennale di Poesia Sui Muri di Lavacchio
I edizione, anno 2021**

**Città di Pavullo nel Frignano
Assessorato alle Attività Culturali**

Sindaco e Assessore alla Cultura
Luciano Biolchini

Direttore Area Servizi Culturali e Scolastici
Antonella Benati

Responsabile progetto
Simona Negrini

Collaborazione organizzativa
Jessika Gualandi
Rita Venturelli

Giuria Poesia Festival
Roberto Alperoli
Federico Carrera
Emilio Rentocchini

Sponsor
INCO Industria Colori S.p.A.

Ringraziamenti
La Comunità di Lavacchio



Prefazione

Luciano Biochini	7
Simona Negrini	9
Roberto Alperoli	11

Poesie

Marco Bini	13
Maria Elisa Servadei	15
Franco Insalaco	17
Giulia Colli	19
Giorgio Casali	21
Elisa Nanini	23
Fabrizio Tagliaferri	25
Rodolfo Mattioli	27
Agnese Galli	29
Fabio Chierici	31
Kevin Bedonni	33
Matteo Madrigali	35
Mauro Corticelli	37
Samantha Benedetti	39
Stefano Serri	41
Gianpaolo Anderlini	43

Dopo la Biennale d'Arte Sui muri di Lavacchio, che ha portato sul muro della suggestiva località pavullese sedici nuove opere di pittura, era necessario dare voce anche alla parola scritta. La Biennale di poesia omonima, inserita nella programmazione del Poesia Festival, nasce con l'intenzione non solo di recuperare il progetto artistico nato negli anni '80, che ha visto la messa in posa di opere di pittura, scultura e mosaico da parte di artisti nazionali ed internazionali, bensì di creare un dialogo tra differenti linguaggi espressivi e dare visibilità anche alle giovani generazioni di creativi. Accanto alle arti visive la poesia può realmente essere uno strumento potentissimo per migliorare la nostra vita, aiutandoci a riconsiderare la bellezza della parola e del nostro linguaggio. Un compito imprescindibile, quello della cultura, è coltivare la bellezza e il senso del bello soprattutto nel nostro vivere quotidiano. Le poesie scritte sui muri, lungo le strade delle nostre città parlano all'uomo esortandolo favorevolmente all'insegnamento dantesco *“fatti non foste per viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza”*.

Luciano Biochini

Sindaco di Pavullo nel Frignano
Assessore alla Cultura

Quanto pesa una parola?

Le parole sono importanti, lo sanno bene i poeti quando le plasmano, mescolano, intrecciano per renderci partecipi, con ispirata maestria, di un sentire sublime al di là della logica. Le parole sono ancora più importanti se è un muro a portarne il peso.

Leggere come piume o pesanti come macigni le parole raccontano, con versi dolenti o allegri, tra dediche e meditazioni profonde, di uomini che vivono e amano nel qui e ora.

Sul muro del borgo dipinto di Lavacchio, non solo icone, ma anche parole. Le abbiamo volute ardentemente per declamare la poesia, quell'arte del generare, del procreare di cui l'essere umano necessita per propria natura.

Abbiamo scelto la nostra bella lingua italiana non per esser schiacciati dal peso della tradizione, bensì per ricordare che senza memoria, senza varietà, senza alterità, la lingua e la cultura si impoveriscono. Abbiamo scelto poeti modenesi perché crediamo che il poeta non possa prescindere dal proprio contesto, perché le parole nascono in un luogo e in un tempo ben precisi, poi aleggiano, si espandono e poi si posano altrove per trovar ristoro. Sul muro, nel tempo, le parole abbonderanno. Cullate dal sole dell'Appennino sono state forgiate dal fuoco. Solo il calore della ceramica poteva rendere giustizia a tale bellezza espressiva.

Quanto pesa una parola, per te, che sei di passaggio?

Simona Negrini
Responsabile Progetto

E' vero, la poesia al muro é un'idea meravigliosa.
Sulle pietre di Lavacchio sfleranno e si fermeranno
i versi scoperchiati
di diverse generazioni modenesi,
il canto dell'emergenza del pensiero,
come qualcuno ha definito la poesia.

Incontrare la poesia mentre si cammina,
quando si apre l'orizzonte interiore
assieme all'orizzonte esteriore,
é un fenomeno umano che si fa natura.
Nella parola poetica c'è sempre il tentativo
di avvicinarsi al sacro,
di mettere in salvo la sostanza sconosciuta
del nostro essere.

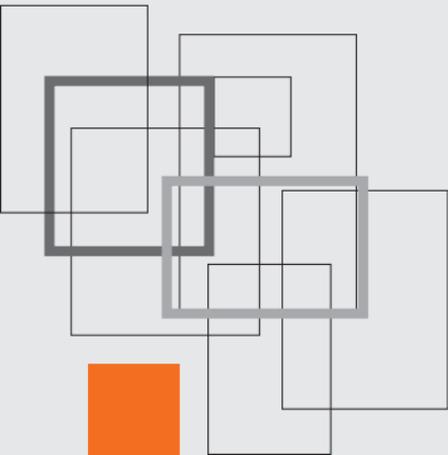
E allora, mettere sui muri le parole della poesia
é un gesto sociale di rilievo,
un comportamento civile e istituzionale esemplare,
un esempio da replicare e da maneggiare con cura:
la cultura che diventa natura,
le piccole cose oggidiane sul muro del tempo
senza confini.

Una piccola folla di parole silenziose,
nel sole e nella pioggia,
rispettose dei passanti,
ferme ad aspettare il tempo che passa,
gli sguardi dell'avvenire.

“Camminando si apre il cammino”,
ha scritto Antonio Machado.
Chissà, anche incontrando le parole
si allargano i confini del sentire,
i sentieri del pensare.

Roberto Alperoli

POESIE



Davanti a un cippo partigiano

Come fai a non pensare che uno dei due
si chiamava quasi come il cretino
che in seconda media faceva sbudellare
muovendo le orecchie avanti e indietro.

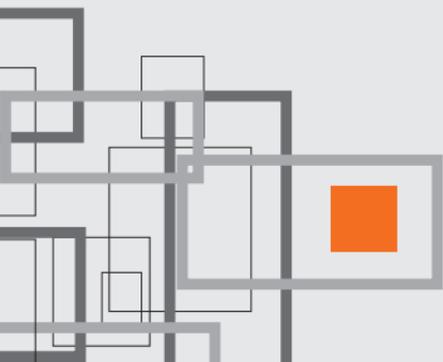
E come fai a non pensare che IN SEGUITO
A FERITE RIPORTATE IN COMBATTIMENTO
CONTRO I NAZIFASISTI è appena diventato
il tuo nuovo errore preferito.

Nei romanzi fischiano così tante pallottole
da riempire il bosco di piombo.
Almeno due sono arrivate a loro,
nomi di metallo lungo una strada di collina.

Dalle lettere colano sbavature di nero:
le hanno strofinate i polpastrelli del tempo.
Hanno sguardi che non fanno troppe domande.
Impossibile essere all'altezza di un morto a vent'anni.

Marco Bini

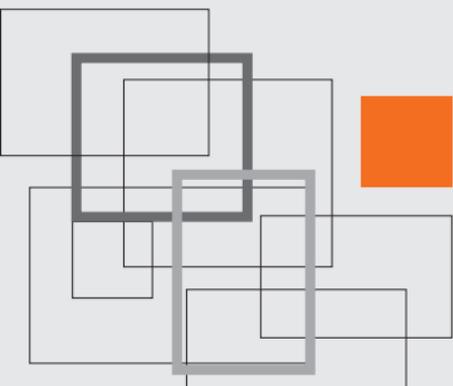
Poesia vincitrice della I ed. Biennale di Poesia
Sui Muri di Lavacchio, anno 2021



Casa mia

È un mare di montagne
che parlano
sussurrano
hanno segreti.
Talvolta le senti cantare
nei rintocchi di campane antichissime;
è Dio che chiama l'uomo.
E l'uomo risponde
scalandone le cime.

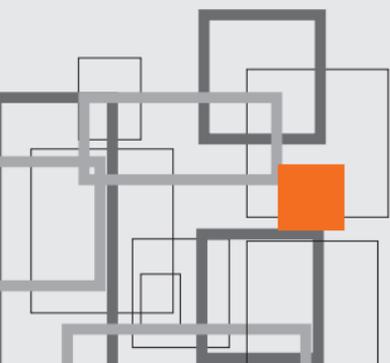
Maria Elisa Servadei



El bufadero de La Garita II

Nella nostra condotta uomo e donna
pesano e pensano ciò che c'è da fare
ben interrati sul *ground* naturale
dove si parte a lallare quando piccoli
ancora dobbiamo imparare
il linguaggio che s'apre al suono
precisando limiti elevati sull'altare
al di sopra della natura potente anche
quando l'oceano nelle Canarie
innalza nel bufadero de La Garita
l'infinito che t'annichila in niente.
Se lo provi allora t'investe l'idea
e spaura l'illusione che sei della forza
naturale superiore ed è sublime
sfiorarne mortali la contraddizione.

Franco Insalaco



Ippocampo

Nascosta dietro le mie palpebre pigre –
paesaggio di sole accecante, ma muto –
immaginarci mi dà pace. Resto.

Eppure, sono sola in questa scena d'estate
e, piena di sensi, non predico:
oggi, per l'ennesima volta, muoio.

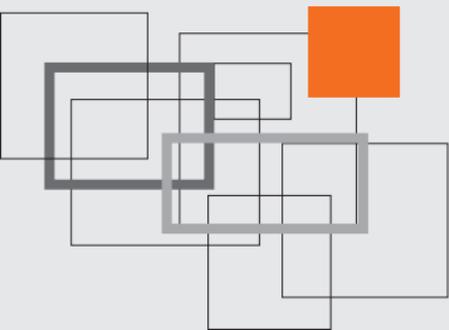
Giulia Colli



Di febbraio

Fantasticavo sulla neve nel prato,
sui fiori che m'avrebbe riportato:
rinnovavo me stesso nell'attesa,
nell'arrivo della nuova primavera.

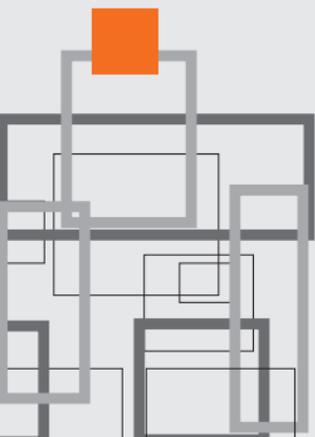
Giorgio Casali



Lava il viso col cielo

Lava il viso col cielo, se puoi,
Accendi l'acqua che sarà fonte
Versata su quel bisogno di mondo
Allacciato a silenzi, foglie e muri.
C'è ancora un nodo di stringhe e scarpe
Colorate da un'alba che ci tocca e
Ho ascoltato. Il muschio cresce sugli alberi,
Indaga i tetti: il campanile scopre
Ore e ore asciugate, senza violenza.

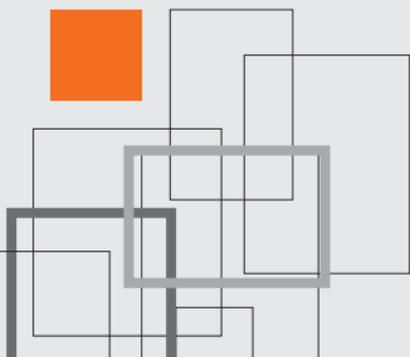
Elisa Nanini



Miele

ci teniamo stretti
agli ormeggi del tempo
robot e mietitrebbie
dizionari sempre pieni
parole e lacrime
orsi in cattività
ladri liberi dell'identità
pascoli giovani
con sirene lancinanti
la nebbia urla durante il giorno
copre lo smog
e il cemento armato
della nuova stalla
spremi quello che non c'è
miele avvelenato
ai nostri figli

Fabrizio Tagliaferri



CA' BASA ovvero il MOLLINO DELLA SPERANZA 1868

Le pale della grande ruota non ci sono più, consunte dal tempo.
Restano le macine possenti e i lignei ingranaggi, protetti da muri.
Il MOLLINO DELLA SPERANZA tace, non macina più. Non più.
Noi vecchi l'abbiamo veduta, pur malandata, la grande ruota
e immaginiamo il suo volger lento, sospinto dall'acqua,
di quando, ancora operosa, conosceva i richiami dei contadini.
I piccoli, non più piccoli, che si sono rincorsi alla CASA BASSA,
non ricordano immagini per loro lontane.

CA' BASA non ha subito il triste destino della diserzione.
Rivive di grida gioiose per un punto fatto alle bocce,
di imprecazioni chiassose per una partita a canasta,
per un simposio alla buona, condito da bei conversali.
E mentre sorseggi il bicchiere di vino rosso, allegro e conviviale,
il torrente ROSSENNA, più antico di noi,
continua, ancora e ancora, a gorgogliare
solenne come una promessa, dolce come una cantilena.

Rodolfo Mattioli



Di Stanze

Mi tocchi.

Ad un mondo di distanza.

Non c'è stanza troppo vuota,
se le mani conoscono la presa.

Mi tocchi.

Ad un mare di distanza.

Non c'è stanza troppo piena,
se il respiro si trattiene.

Mi tocchi.

Ad un cielo di distanza.

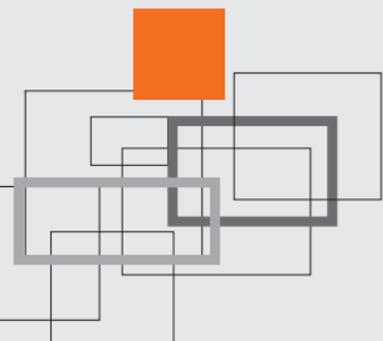
Ché le nuvole ci insegnano a volare,
senza paura di soffrire.

Vento di arresa resistenza,
stelle nelle tasche.

Ti tocco.

Mi spogli.

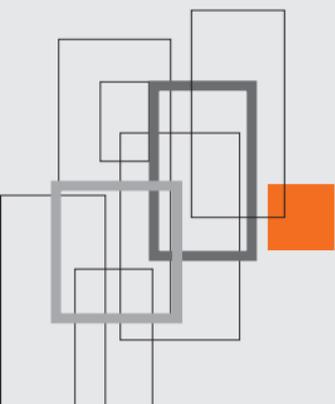
Agnese Galli



È un apprendere il mio

È un apprendere il mio
ricco di banalità:
la vita, il bene e il male
sapore giusto o sbagliato
il valore, la libertà.
E appassisce il cuore
se vedo un'ape che muore.

Fabio Chierici



Tentativi

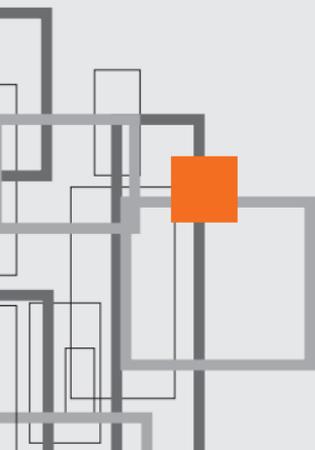
Si auspica,
a volte,
di dialogare,
per spezzare
la pernicioso convivenza:
uomini barbari, natura malata.

Si tenta
di trasformarla:
ineffabile ristoro,
madre premurosa.

Così muore,
ogni tanto,
l'odio filiale

e sboccia,
talora,
il primordiale amore.

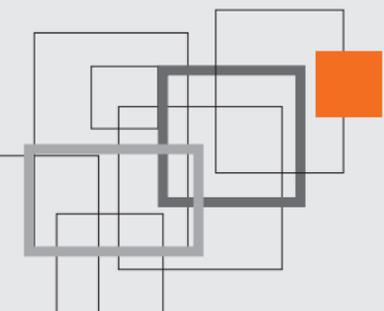
Kevin Bedonni



Incomunicabile

Ricordi quant'è alta la montagna?
O quanto somigliasse il nostro mare
Alle lacrime verdi?
Ascolta, mi sei in grado di mostrare
Il vento che soffiando ci saluta
Per mano delle spighe
Strinate dall'estate senza cura?
E il trillo d'un uccello
Lo riesci a decrittare?
La verità, mio buon amico, pare
Evidente: la lingua si è divisa
Tra noi e queste cose,
E quando ben crediamo di parlare
Che ridere fa il nostro cinguettare.

Matteo Madrigali



Non ho mai visto l'istrice

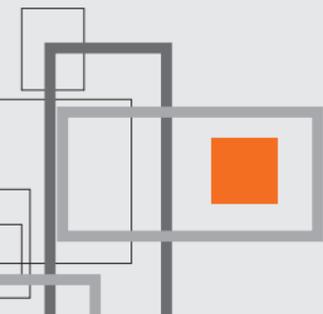
Ho seguito tracce di aculei pungenti per calanchi
riarsi di gialla ginestra, lungo arditì sentieri
che scavallano ponti di pietra e turre colline,
pur di giungere ai vasti orizzonti di tosche marine.

Fra bassi lecci lo sguardo disvela
castagni avvinghiati a terre scoscese
e falchi saettanti sopra prede spaurite.
Bianco il Cimone sul folto d'abeti s'impone.

Brulichio luminoso la notte bandisce nel piano,
umana presenza che anche il silenzio allontana.
La sera riposa i colori, la luna un poco si svela,
confonde Sirio in un cielo stellato il poco che siamo.

L'istrice al tocco della ruvida quercia gli aculei risuona.
Sa che lo cerco.
Un dono di spine fra sterpi per me lascia cadere.
Effimera illusione, pur sempre un dolce piacere.

Mauro Corticelli



Mi nòna

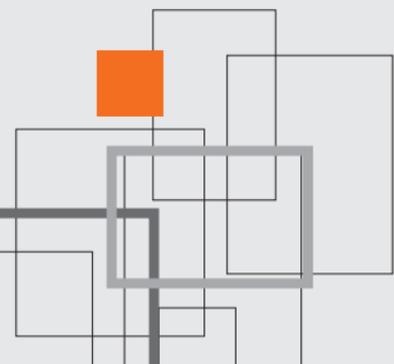
Mi nòna l'al saiva
c'la sò tèra la valiva
c'ul castégn la féva incòsa
l'impieva al fògh cun una brèsa.

L'andéva in t'al bòsc
e l'arturnèva a bràza pin,
a cà l'ag n'èva na mòccia da sfamer,
de sti' pipin.

La guardèva l'eipa,
e la capiva l'invéren
s'la féva sul e capèl
la stagiun l'era n'inféren.

L'era 'na lattra d'amùr,
mi nòna par la so' tèra,
totti al sir l'ag surìdiva,
la 'srèva i òch e la parghèva.

Samantha Benedetti

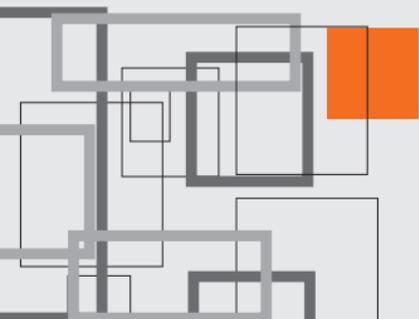


Dietro questa parete

Forse c'è un albero là dietro il muro
o forse i monti si aprono talmente
che non troverai un punto d'appoggio.
Voglio vedere dietro le pareti
come fanno con gli specchi
i bambini e gli animali
perché è tutta un'altra faccia, il mondo.

Inseguo la natura mentre cambia.
Metto una trappola: è una finestra:
ma la luce non si ferma.
Volto le spalle a ogni architettura
e mi concentro solo sui legami.
Un sogno comune e uno sguardo diverso
dietro questa parete: quanto universo...

Stefano Serri



Tra il tutto e il nulla

quando le nubi giocano col vento
e fanno capolino mille forme
sembra che il tempo si faccia carezza

che scorre bianca sulla tela azzurra
io vedo un volto e tu vi scorgi un dito
proteso a un altro dito uniti insieme

per il volgere eterno di quell'attimo
con gli occhi chiusi ti sentisti autore
di un quadro universale che galleggia

come sospeso tra il tutto e il nulla

Gianpaolo Anderlini

Lavacchio

L'antico borgo dipinto

Il Borgo e la Torre

All'orizzonte di Pavullo, verso oriente, su uno dei colli che la circondano, si scorge il borgo tardo-romanico di Lavacchio, all'interno della frazione di Niviano.

Feudo inizialmente appartenente alla Famiglia Rastaldi e successivamente a quella dei Montegarullo, fortificato a più riprese, diventa una delle maggiori roccaforti. Secondo le memorie raccolte nel XIX secolo da Don Francesco Santi, eremita di Sassomassiccio, Lavacchio si presentava come un piccolo borgo di case costruite attorno alla Torre, circondato da mura. Divenuta uno dei simboli del luogo, la Torre di vedetta è stata oggetto di un attento restauro che le ha ridonato il pregio andato perduto. Di tipologia medievale presenta una struttura possente e conserva elementi caratteristici del corpo originario, come testimoniano il portale sopraelevato e due mensole per la caditoia.

La chiesa

Sul vicino colle si erge la chiesetta dedicata a Sant'Anna. Consacrata il 6 agosto del 1552, presenta un'originale facciata con il campanile a vela al centro, a due campane, secondo una rara tipologia riconducibile alla chiesa di San Lorenzo a Montecuccolo. Caratteristica la "bifora a cielo aperto", per dar luce all'interno attraverso il piccolo rosone. Entrando attraverso l'antico portone, è possibile ammirare due dipinti posti rispettivamente sull'altare e sulla parete sinistra. Il primo datato 1657 richiama alla memoria Sant'Anna e descrive l'avvenimento della nascita della figlia Maria. Il secondo è un grande dipinto con pregevole cornice realizzata da frate Antonio Muzzarelli eremita a Sassomassiccio, che raffigura alcuni Santi tra i quali: Santa Caterina d'Alessandria, San Michele, San Francesco, San Geminiano, Sant'Orsola, San Girolamo e Sant'Antonio Abate e al centro la Vergine Maria con il bambin Gesù. La Chiesa di Sant'Anna lascia in eredità uno dei più importanti esempi di chiesa rurale del XVII secolo presenti nel territorio.

Il Museo a cielo aperto

Lungo la salita, lieve fino alla piazza, ogni passo ci accompagna alla scoperta delle opere realizzate negli anni '80, da artisti nazionali ed internazionali, all'esterno delle piccole case raggruppate nel borgo e sul muro che costeggia la strada. Dipinti, mosaici e sculture creano un'atmosfera poetica a tratti fiabesca. Dopo anni di abbandono nel 2020 il Comune di Pavullo ha promosso progettualità culturali per dare visibilità ad un maggior numero di artisti, per vivacizzare la cultura e l'arte del territorio, con un particolare coinvolgimento delle giovani generazioni. Nascono così la Biennale d'Arte "Sui muri di Lavacchio" e l'omonima Biennale dedicata alla Poesia.

Il muro, le case, il borgo di Lavacchio si mostrano all'occhio dell'osservatore come un Museo a cielo aperto, fatto di immagini, parole e dove differenti linguaggi espressivi rendono omaggio alla bellezza dell'arte e della natura.

Stampato presso la
Tipografia Azzi di Pavullo nel Frignano (Modena)
Settembre 2021

